

## DALLA PRIMA

I socialisti,  
le liti  
e il rischio  
implosioneGianni  
Righinetti

dovesse fallire, il giovane non avrebbe più ostacolo alcuno, mentre resterebbe aperto lo scenario del duello congressuale Carobbio-Mirante. Il tutto, ovviamente, salvo altri possibili colpi di scena da qui al prossimo weekend. Il PS non è nuovo a confronti dell'ultimo minuto per dare forma alla propria lista elettorale, ma stavolta non si tratta solo di completare, bensì di forgiare l'essenza della lista. Concretamente di spianare la strada a Carobbio o permettere una autentica scelta interna all'elettorato che vota a sinistra. Il mantra del partito è all'insegna del «rinnovamento» che in politica vuole dire tutto e nel contempo nulla. Spesso si tratta di una foglia di fico da usare in base a un solo criterio: la convenienza. Mirante è senz'altro una candidata ingombrante, una che non è perfettamente allineata con il credo del partito, ma rappresenta una parte dei socialisti. Su questo non c'è modo di nutrire alcun dubbio, altrimenti non si spiegherebbe perché nelle precedenti tornate elettorali, alle cantonali del 2015 e poi del 2019, figurava sulla lista del PS per il Governo. Si è ben capito che oggi il vertice non vuole la compagna Mirante che ha indubbiamente sbagliato l'approccio, sgomitando con larghissimo anticipo e annunciando che sarebbe andata fino al congresso per fare valere le sue ragioni. In direzione non può contare sui sostenitori e gli amici che invece ha Carobbio, alla quale il posto è stato tacitamente tenuto al caldo da Manuele Bertoli che ha dapprima ritrattato la sua idea di ricandidarsi (cosa che a Sirica non era piaciuta) fino a quando l'ecologista Greta Gysin ha rinunciato e Carobbio ha sciolto tutte le sue riserve. Tutto è lecito e legittimo, ancorché poco trasparente e ora ha finito per cacciare il PS in una spiacevole situazione e l'appunto mosso dal fronte di Mirante, ma anche di coloro che tifano per un PS aperto, di aver voluto blindare la candidatura di Carobbio, non è invenzione. Poi, alla fine, varranno i voti del congresso e quella scelta andrà accettata. Il problema per i socialisti è tutto quanto accaduto fino ad oggi e le conseguenze del domani.

La situazione è complicata e incancrenita al punto che appare difficile rasserenare l'ambiente e il rischio di un post congresso movimentato non è fantascienza. L'autolesionismo messo in atto da tutti è persino paradossale e si è spinto fino ad oscurare la vera grande conquista, la storica alleanza rosso-verde. Voluta dalla direzione e solo mal digerita dai sedicenti «socialdemocratici» che sostengono Mirante e che oggi su quella mossa dicono solo mezza verità. Quella lista unica era stata combattuta perché temevano fosse la pietra d'inciampo per la corsa alla candidatura della loro prediletta. La copresidenza, pur di vedere nascere l'alleanza rossoverde, ha concesso parità ai Verdi, riservando loro due posti e concordando che il quinto sarebbe andato ad un esponente della cosiddetta società civile (in corsa per quella casella c'è Boas Erez). Si tratta di un'anomalia, un'assurdità, ma il diktat ecologista è stato accolto senza battere ciglio. E l'esperienza insegna che, quando sei oggettivamente più forte ma concedi al più debole di prendere il coltello dalla parte del manico, poi diventa difficile fare valere il proprio ruolo. I consiglieri e i consiglierati del PS sembrano aver sbagliato tutto, compresa la concessione di quella quinta casella. È davvero tutto assurdo: volere fortemente un'alleanza storica dando vita a un progetto innovativo per unire e trovarsi nel contempo a rischio implosione.

## COMMENTI

## NO COMMENT / CLAUDIO CADEI

Fumo



## TRA IL DIRE E IL FARE

La salvezza  
è in Tasmania?

Alessio Petrali

**E**uscito da poco, lo scorso 25 ottobre, ma ne hanno già scritto in tanti. Molte recensioni e, almeno quelle in cui siamo incappati, tutte favorevoli, addirittura encomiastiche. Abbiamo letto il libro pieni di aspettative, «in due fiati». Era tanto tempo che non ci capitava di apprezzare così tanto un'opera di finzione, ma forse il romanzo ci è piaciuto proprio perché tanto finto non è. Un po' come quando al cinema ci dicono «da una storia vera» e ci sentiamo subito rincuorati. Anche se c'è chi ama tanto le fantasticherie da «signore degli anelli», vuoi mettere la fantasia inarrivabile della vita vera.

La vita del protagonista della storia ci prende subito per mano e non ci molla più fino alla fine. È fatta di tante cose: di un matrimonio in crisi, di una voglia insoddisfatta di paternità, della volontà di scrivere un libro sulla bomba atomica, delle tante paure legate al cambiamento climatico, che è poi quell'eufemistico «climate change» che alla popolazione fa meno paura del «riscaldamento globale / global warming», molto più chiaramente collegato alle energie fossili. E poi c'è l'amicizia, la forma di amore forse più potente se è vero che gli amori passano, ma le amicizie restano. Due gli amici in competizione tra loro e quello che ne fa le spese è «l'uomo

delle nuvole», massacrato in rete, che spiega al protagonista che cos'è la sindrome di Cassandra, quella malattia che colpisce i poveri scienziati che sul clima da tempo la sanno lunga e che disperano di venirne a capo. È la sindrome da stress pre-traumatico che la COP27 di Sharm el-Sheikh purtroppo non allevierà.

E allora vale la pena di prepararsi un bel piano b, un posto dove andare quando arriverà l'apocalisse, bomba atomica o mari che ci inghiottono che sia. E che arriverà prima del tempo, se è vero che i fichi migliori del bigoncio, i Musk e i Bezos, già si sono ben attrezzati per fuggire al momento opportuno su Marte o altrove nell'universo.

C'è però una soluzione anche per chi non può abbandonare questa affascinante valle di lacrime che è il pianeta terra ed è la Tasmania. Lasciamo googlare il lettore per vedere dove si trova quest'isola e che cosa può avere di così speciale, oltre a essere il titolo di questo libro che vale davvero la pena di leggere. L'autore, e protagonista della storia (sì, sono in fondo una cosa sola in barba a tutte le possibili paturnie narratologiche, ma così ed è lì il bello), si chiama Paolo. Fisico teorico di formazione, abbandona la fisica a soli ventisei anni grazie al Premio Strega, che lo rende famoso e fa vendere più di un milione di copie alla sua «Solitudine dei numeri primi».

Ma «Tasmania» è di una qualità nettamente superiore, così come può essere un quarantenne che non ha buttato via la propria vita nei confronti di un giovane pischello che ha avuto un'inaspettata botta di culo.

Paolo Giordano sarà alla Biblioteca cantonale di Lugano il prossimo 18 novembre, alle 18, per ritirare il Grand Prix Möbius sull'intelligenza artificiale al servizio della società, ma soprattutto per raccontare il suo percorso di scrittore, che tiene molto alla cura di un fecondo rapporto fra scienza e società. Azzardiamo un'ipotesi temeraria: «Tasmania» è il romanzo-verità di un giovane uomo che il prossimo 19 dicembre compirà quarant'anni, ma il vero romanzo della vita deve ancora arrivare. Umberto Eco ha scritto «Il nome della rosa» a quasi cinquant'anni, Paolo Giordano è in netto vantaggio di tempo e poi sa bene che cosa sono le «scienze dure», privilegio non da poco. Il più grande scrittore italiano contemporaneo, Carlo Emilio Gadda, era un ingegnere elettrotecnico; Primo Levi un chimico; Italo Calvino un bravo botanico mancato. La scrittura di qualità non è una scienza, ma la scienza la aiuta.



## CENT'ANNI FA / 7 Novembre 1922

Anche su [www.cdt.ch](http://www.cdt.ch)

A cura di Nicola Bottani

## Scambio di cortesie fra Mussolini ed i capi degli Stati esteri

Berna, 6 ag — Il signor Garbasso, ministro di S. M. il Re d'Italia a Berna, ha partecipato al consigliere federale Motta, capo del Dipartimento politico, il seguente messaggio ch'egli ha ricevuto dall'on. Mussolini, nuovo presidente e ministro degli esteri del governo italiano: «Assumendo il Governo d'Italia prego di porgere a codesto capo del Dipartimento politico, in mio nome, vivi saluti augurali nella fiducia che i rapporti fra i due Stati continueranno ad ispirarsi a sensi di amicizia cordiale». Il Capo del Dipartimento politico si è detto gratissimo per questo messaggio e ha pregato il ministro d'Italia di trasmettere al presi-

dente Mussolini, insieme a vivi ringraziamenti e saluti, i voti e gli auguri improntati a cordiale e costante amicizia ch'egli forma, insieme all'intiero Consiglio federale, per la prosperità e la fortuna del popolo e del governo d'Italia.

## Un misterioso delitto in treno

Verona, 6 — Stamane verso le 7 venne trovato lungo il binario ferroviario, a pochi chilometri da Verona, un cadavere, identificato per quello dell'ingegnere Ettore Signorile di Torino. Secondo gli indizi raccolti, il Signorile, che viaggiava sul diretto Venezia-Milano, passato qualche ora prima, in uno scompartimento di prima classe venne assassinato a scopo di rapina e poi getta-

to dal finestrino prima della fermata del diretto a Verona. Sono state iniziate delle febbrili indagini.

## Le elezioni in Sassonia

Dresda, 7 ag (Wolff) — Domenica, in Sassonia, si ebbero le elezioni alla Dieta sassone. I socialisti ottennero 4 seggi, i comunisti 10, i nazionalisti tedeschi 20, il partito popolare tedesco 18, i democratici 8. Il centro, il partito economico ed il gruppo socialista tedesco non ottennero alcun seggio. Nella Dieta eletta nel 1920 i partiti erano rappresentati come segue: 20 nazionali tedeschi, 1 deputato del centro, 8 democratici, 18 del partito popolare tedesco, 27 socialisti, 13 indipendenti e 9 comunisti.